

S. Bernardino da Siena (memoria facoltativa)

VENERDÌ 20 MAGGIO

VII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*D'eterna gloria sei re,
o Signore;
nessuno ha mai veduto Iddio,
ma tu che vieni
dal seno del Padre
tu solo al mondo
lo hai rivelato.
Per te ogni cosa
è stata creata,
senza di te non v'è
nulla che esista:
tu sei la vita,
la vita è la luce, luce
che ora risplende nel mondo.
A sua immagine è fatto Adamo,
ma ora sei tu*

*lo splendore di Dio:
così illumini ogni esistenza
e in te riveli
il nostro destino.*

Salmo CF. SAL 34 (35)

Ti renderò grazie
nella grande assemblea,
ti loderò in mezzo
a un popolo numeroso.
Non esultino su di me
i nemici bugiardi,
non strizzino l'occhio
quelli che, senza motivo,
mi odiano.
Signore, tu hai visto,
non tacere; Signore,

da me non stare lontano.
Déstati, svégliati
per il mio giudizio,
per la mia causa,
mio Dio e Signore!

Esulti e gioisca
chi ama il mio diritto,
dica sempre:
«Grande è il Signore».

Ripresa della parola di Dio del giorno

«Non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro “sì” sia sì, e il vostro “no” no, per non incorrere nella condanna» (Gc 5,12).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, tu sei grande nell'amore!

- Ci mandi i tuoi profeti perché da loro impariamo a sopportare e a sopportarci.
- Ci doni i fratelli perché con loro impariamo pazienza e misericordia.
- Ci doni il tuo Figlio perché da lui impariamo compassione e verità.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12 (13),6

Confido, Signore, nella tua misericordia.
Gioisca il mio cuore nella tua salvezza,
canti al Signore che mi ha beneficiato.

COLLETTA

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gc 5,9-12

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

⁹Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. ¹⁰Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. ¹¹Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione.

¹²Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 102 (103)

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.
oppure: Il Signore è grande nell'amore.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

³Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
⁴salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

⁸Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.

⁹Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno. **Rit.**

¹¹Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;

¹²quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

Rit. Misericordioso e pietoso è il Signore.
oppure: Il Signore è grande nell'amore.

CANTO AL VANGELO CF. GV 17,17B.A

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità;
consacraci nella verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MC 10,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, partito da Cafàrnao, ¹venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. ²Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. ³Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». ⁴Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

⁵Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. ⁶Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; ⁷per questo l'uomo lascerà

suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie ⁸e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. ⁹Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

¹⁰A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. ¹¹E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; ¹²e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, quest'offerta espressione della nostra fede; fa' che dia gloria al tuo nome e giovi alla salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 9,2-3

Annunzierò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pane che ci hai donato, o Dio, in questo sacramento di salvezza, sia per tutti noi pegno sicuro di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Congiunti

Il modo in cui i farisei pongono a Gesù la questione del divorzio denota una certa malizia, indice di una difficoltà – sempre antica e sempre nuova – ad assumere tutti i costi e le conseguenze che una relazione d'amore determina. Non è solo la volontà di «metterlo alla prova» a segnalare la cattiva intenzione, ma anche il modo in cui i farisei rispondono alla domanda con cui Gesù desidera sapere quale punto della Legge è in gioco in questa delicata faccenda: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla» (Mc 10,4). La risposta dei farisei è sufficiente a portare alla luce quale sia il nodo «religioso» coinvolto nella decisione di «ripudiare la propria moglie» (10,2). Si tratta dell'abitudine di ascrivere a Dio la colpa di un'eccessiva aspettativa nei nostri confronti, da cui deriva poi il diritto di entrare in una logica dei diritti e dei permessi, anziché restare umilmente dentro lo spazio dei desideri e delle responsabilità. Il Signore Gesù sembra non avere alcun dubbio sulla bellezza e sulla sostenibilità di un progetto d'amore, e formula un giudizio molto limpido e netto: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei» (10,11), al punto da sembrare persino insensibile nei confronti di un bisogno così naturale come quello di non rimanere soli nel lungo viaggio della vita: «... e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio» (10,12).

Restando però dentro gli estremi in cui la questione del patto nuziale si radicalizza – le concessioni della Legge da una parte e l'origine del suo significato dall'altra – c'è spazio per cercare e trovare quale parola di Dio si nasconda nella volontà pronunciata sull'uomo sin dall'inizio della creazione: «Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola» (10,7-8). Il disegno di Dio che si manifesta nella Genesi – richiamato da Gesù come modello per valutare i confini di quello che non solo è più o meno lecito, ma anche pienamente corrispondente al bene e al destino di ciascuno – è quello di un uomo creato come essere in relazione, dunque bisognoso di vivere sempre all'interno di legami stabili e duraturi. Per questo la volontà di Dio non vuole costringere l'uomo a rimanere ostinatamente dentro una sofferenza, ma intende proteggerlo dalla tentazione di abbandonare l'amore incontrato, ricevuto e scelto: «Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (10,9).

L'apostolo Giacomo ci offre una chiave interessante per riconoscere in quale modo cadiamo nel rischio di iniziare a disgiungere quello che si trova profondamente unito in virtù di rapporti di amore o di relazioni amicali che abbiamo stabilito: «Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte» (Gc 5,9). Il lamento, con cui siamo soliti non trattenere la fatica e l'intensità di un rapporto che, a un certo punto, comincia a diventare anche doloroso, è il primo modo con

cui tentiamo di negare quei vincoli in cui ci siamo avventurati a causa del bisogno o del desiderio di non essere soli. La nota con cui si chiude la prima lettura potrebbe essere una sorta di manuale dell'anima, per impedire ai pensieri e ai sentimenti che proviamo di diventare i tiranni dei giuramenti e delle alleanze che stringiamo nella vita: «Ma il vostro “sì” sia sì, e il vostro “no” no, per non incorrere nella condanna» (5,12). Liberi o (con)dannati lo siamo anzitutto dentro il sacro recinto della nostra coscienza, dove possiamo diventare i più spietati giudici di noi stessi o i più rispettosi padri della nostra anima, creata nella libertà e chiamata all'indissolubilità dell'amore.

Signore Gesù, di una sola cosa abbiamo bisogno: sentirci dire nella verità «ti amerò per sempre». In fondo è il suono di queste parole che andiamo cercando come raddomanti lungo le strade impervie della relazione con l'altro. E una sola cosa desideriamo: dire nella verità il nostro «sì» adulto, che non si tira indietro neanche davanti alla fatica dell'amore.